

AR\_01205 N. 143

# L'Altra DOMENICA

A cura della  
Redazione Sport



**ALTA VELOCITÀ**  
Musica per correre

## La solita musica

Gian Marco Mancassola

**R**icordo che guardavo i solchi del vinile e non capivo perché. Avevo tredici anni e Abbey Road era il mio disco preferito. Lo avevo ascoltato un milione di volte, era stato la mia prima cotta vera, mi sembrava di non sapermi saziare mai. Eppure, non so dire come, accadde che un giorno lo lasciai nella custodia. E anche il giorno dopo e quello dopo ancora. Lo guardavo, lustravo la copertina (LA copertina), soffiavo sul pulviscolo, ma non lo mettevo sul piatto. Semplicemente mi era venuto a noia. E lo so che si vorrebbe che certi amori non finissero mai, ma fu un colpo di fulmine al contrario, come poi è accaduto altre volte con certi libri, con certi film, con le persone pure. E con la corsa. E se capita è perché siamo fatti di carne, sangue ed emozioni, siamo fragili e non duriamo per sempre, né noi, né le nostre passioni. Trent'anni dopo Abbey Road rimane uno dei miei dischi del cuore, ma per riscoprirlo ci devo arrivare di lato, cercando traiettorie oblique per sentirlo nuovo anche se nuovo non è. Con la corsa funziona più o meno allo stesso modo: non fate sempre la stessa strada, cambiatela, rovesciatela, esploratela, cambiate prospettiva. Alla fine sarà sempre la solita vecchia musica, ma vi sembrerà nuova. E non smetterete di correre.

**Playlist:**

1. Fire ..... Beth Ditto
2. Kiss This ..... The Struts
3. Blue Jeans ..... Lana Del Rey
4. Glory Box ..... Portishead
5. Valerie ..... Amy Winehouse

SPORTIVA MENTE

## IL LIBRO. L'oro olimpico di Parigi 1924 Velocista, rugbista e pure missionario La storia di Liddell

**La scheda:**  
**Momenti di gloria**  
*La vita di Eric Liddell di Duncan Hamilton (trad. F. Benocci) Ed. 66thand2nd, 2018 Pp. 416, 23 euro*

**Voto: \* \* \* \* \***

Velocista straordinario, rugbista e missionario. Lo scozzese Eric Liddell, campione olimpico nei 400 metri ai Giochi di Parigi 1924, è il protagonista di "Momenti di gloria", il libro appena uscito per 66thand2nd a firma Duncan Hamilton.

Sono sufficienti poche note

della colonna sonora di Vangelis per evocare i fotogrammi di Momenti di gloria, il film di Hugh Hudson che celebra il doppio oro conquistato dall'atletica leggera britannica alle Olimpiadi del 1924. A vincere i 100 metri fu l'ebreo inglese Harold Abrahams, mentre a imporsi nei 400 fu il suo amico e rivale Liddell, che aveva rinunciato alla prova veloce per motivi religiosi. Liddell, infatti, decise di non disputare la gara dei 100 metri piani (così come le due staffette) poiché il loro svolgimento era previsto la domenica, giorno del Signore. Prese però parte alle gare dei 200 metri, classificandosi terzo, e dei 400 me-



La copertina del libro

tri, vincendo e fissando il nuovo record mondiale a 47" 6. Divenne per tutti il «pastore volante». Figlio di un evangelizzatore trasferitosi in Cina, Liddell è stato senz'altro un predestinato della corsa, ma il suo nome è rimasto impresso anche

nella palla ovale. Prima di affermarsi nell'atletica, infatti, è stato selezionato come ala per la nazionale scozzese, e ha disputato sette delle otto partite del torneo Cinque Nazioni nel 1922 e 1923. Al di là delle qualità sportive, Liddell si è fatto conoscere soprattutto come un uomo di Chiesa dalla fede talmente granitica che alla domanda su come avesse fatto a ottenere quell'insperata vittoria rispondeva: «Ho corso i primi 200 più veloce che potevo. Poi gli altri 200 con l'aiuto di Dio». Un anno dopo la memorabile impresa, però, Liddell abbandonò la carriera agonistica per tornare in Cina e intraprendere con devo-

zione l'attività di missionario. Qui, in seguito all'invasione giapponese, fu internato in un campo di prigionia dove, due anni più tardi, terminò la sua breve esistenza nella vana attesa di una libertà mai più riconquistata. Ecco un'altra vita eccellente, raccontata in maniera eccellente, dal giornalista e scrittore inglese Hamilton dopo l'acclamata biografia di George Best. L'autore ricostruisce minuziosamente la vita di un grande sportivo che fu un uomo ancora più grande, sottraendola alla spettacolarizzazione cinematografica e restituendola a una realtà più potente di qualsiasi finzione. •

PASSIONE VINTAGE. Il gioco fu progettato da un ornitologo

## “Old” Subbuteo o calcio da tavolo La sfida è aperta

La differenza passa molto dalle mani dei due portieri

Roberto Luciani

La solitudine differente dei numeri 1. Tra subbuteo e calcio da tavolo molto passa tra le mani dei due portieri. Sì, è vero, possono cambiare i materiali usati per i calciatori in miniatura che scendono sui panni delle due specialità, divergono anche i regolamenti, ma alla fine è proprio il gesto più che mai plastico dei due estremi difensori a segnare il confine innanzitutto visivo. Anche tra presente e nostalgia. Il portiere dell'old subbuteo, infatti, ovvero del subbuteo classico, è nella storia dei giochi da ambiente grazie a quel volo che sfida l'eternità e le leggi di gravità, quello del calcio da tavolo, invece, ha più una postura pallamantistica, alla Neuer. Entrambi non possono essere messi in moto dalla punta delle dita dei giocatori, ma entrano in gioco per mezzo dell'asticella cui sono fissati, ma le similitudini finiscono qui. Per il resto siamo all'evoluzione. Innanzitutto dell'idea primigenia sviluppata nel 1947 dall'ornitologo britannico Peter Adolph. Questi adattò un vecchio gioco degli anni '20, il New Footy, con giocatori di cartone montati su basi a calotta di gomma e palla in sughero. Lo brevettò con il nome di un falco e ben presto il subbuteo cominciò a volare. Molto prima dei videogiochi,



Due giocatori impegnati in una partita di Subbuteo, il gioco da tavolo che riproduce il calcio in miniatura

dischi, di internet e della globalizzazione, insegnò ai bambini di tutta Italia a sognare il calcio attuale, senza confini e dove l'internazionalità prevale sui campionati nazionali, semplicemente per mezzo di un catalogo di ben 300 squadre di tutto il mondo che il negoziante dispiegava davanti agli occhi. Le casacche rigorosamente dipinte a mano potevano essere pure personalizzate con i numeri. Ci trovavi di tutto e tradivi la tua squadra del cuore per la maglia dell'Accademia o del West Ham o per il fascino esterofilo di nomi come Wolverhampton o Botafogo. Si avevano due squadre del cuore, quella della domenica e l'altra, che tiravi fuori in settimana per disporla sul pannello verde, senza dimenticare di passare il "Pronto" sulle calotte per farle scivolare meglio.



Le regole? I giocatori mantengono il possesso della palla finché la miniatura colpita entra in contatto con la palla e quest'ultima non tocca successivamente una miniatura dell'avversario. La palla non può essere colpita per più di tre volte consecutive dalla stessa miniatura. I tiri in porta possono essere effettuati una volta che la palla supera la "linea di tiro", distante dalla porta una trentina di centimetri. Ogni bel gioco, si sa, dura poco, in questo caso il tempo dell'adolescenza, e ai mitici anni '70 e '80, quando nacquerò anche i Campionati del Mondo, Europei, tornei (in Italia innanzitutto) fu il Guerin Subbuteo e i federazioni nazionali che si associavano poi alla Fisa, seguì il declino degli anni '90. Nel 1994 la scissione. European Table Football cambia le regole, basta monopolio, nasce il calcio da tavolo, che codifica il passaggio da gioco a attività sportiva. Il subbuteo si fa moderno, la Federazione aggiorna le regole, 69 pagine da leggere bene se si vuole diventare agonisti. Lasciando all'Old Subbuteo, meno "aggressivo", il fascino vintage della nostalgia. •

OGNI MALEDETTA DOMENICA CINETECA DELLO SPORT

## IL FILM. L'ex pugile si racconta davanti alle videocamere La verità secondo Mike Tyson portata in teatro da Spike Lee

**La scheda:**  
**MIKE TYSON: TUTTA LA VERITÀ**  
*(Mike Tyson: Undisputed Truth, Usa, 2013ga, 90') di Spike Lee con Mike Tyson Dvd HBO*

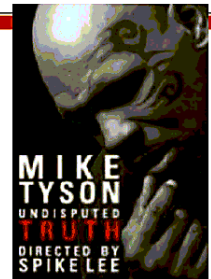
**Voto: \* \* \* \* \***

Sul palco dell'Imperial Theatre di Broadway Mike Tyson è finalmente all'angolo, seduto sullo sgabello per la sosta tra i round. In sottofondo con suprema eleganza Nat King Cole canta Nature Boy. Ben più ruvido e allegro è il saluto di Tyson al pubblico (afroamericani e portoricani) che intrattiene con una

lunga cicalata sulla "verità indiscutibile" stesa nell'autobiografia scritta con Nick Smith e quindi portata in teatro e in video con la regia di Spike Lee, sceneggiatura della terza e attuale moglie Kiki.

È palesa la voglia di confessione a tutto campo. Il padre "incerto", la madre "certa" Lorna Smith finita sul mar-

ciapiede, alcolista («le mie dipendenze vengono da lì») che lo fa nascere a Brownsville, sobborgo di Brooklyn. Da bambino grasso e occhialuto ama i piccioni (come Brando in Fronte del porto) e quando un gradasso più grande gliene uccide uno scopre la potenza del suo pugno. Male utilizzata finché, providenzialmente, furti e rapine lo fanno arrestare (a Broadway!) e approdare al correzionale dove l'allenatore italoamericano Cus D'Amato diventa la vera figura paterna. Campioncino 14enne alle Olimpiadi junior, 20enne è il più giovane



campione del mondo dei massimi. Con i soldi la dissipazione, le droghe, il sesso compulsivo, la perdita della licenza. Respinge le accuse di stupro. Si rammarica per l'orecchio

mazzato sul ring a Holyfield. Lasciato lo sport, disintossicato dalla coca, Tyson piange la figlioletta Exodus Sierra, rimpiange le colpe, diventa il nature boy che vuole «amare e farsi amare». Il "giro sulle montagne russe delle emozioni" ci tocca. Anche per il Tyson intrattenitore con parodie su figure, estrazioni sociali, atteggiamenti razziali che svelano ironia e immedesimazione. Spike Lee fa dialogare Tyson con le foto proiettate alle sue spalle e varia angolazioni e punti di vista con l'uso di molte videocamere, senza annoiare. •